

L'EDITORIALE

**TRAFFICO E BUCHE,
MA LA COLPA
È DEI PAZZI UBRIACHI**

di **PAOLO LEONI***

**Commissione speciale
Strade killer,
ma anche tanti
sbronzi alla guida**

■■■ Pochi giorni fa abbiamo assistito all'accordo firmato in Campidoglio tra il Comune e l'Ania, con l'obiettivo di unire gli sforzi nella lotta all'infortunistica stradale che pare fare di Roma una non invidiata primatista tra le città italiane. Apprendiamo pure che sarà nominata dal sindaco un'apposita Commissione con il compito di aggiornare il Piano Comunale del Traffico, datato oltre 10 anni, ma dai risultati inconsistenti anche perché prevaricato da disorganiche iniziative di arredo urbano e di Urbanistica, da problemi della manutenzione; nonché costantemente ignorato dagli stessi uffici comunali (se non quando sporadicamente servito a giustificare qualche incomprensibile "trovata"). Auguriamo al sindaco il dovuto successo, auspicando che la politica non chiami a far parte delle Commissioni sempre gli stessi individui già protagonisti degli sfasci cui da tempo assistiamo, prassi ahimè consolidata a tutti i livelli, a partire dallo stesso ministero dei Trasporti. Consentite qui solo qualche riflessione chiarificatrice, tenendo conto che oggi è ormai accertato che gli incidenti più gravi sono dovuti: per il 10 % alla strada e/o alle condizioni ambientali, per il 10 % al veicolo e per ben l'80 % al comportamento umano. In uno studio ormai più che datato, presentato ad un convegno sulla Patologia della Civiltà a Montecatini nel lontano 1972, avevo scritto e dimostrato, dopo una laboriosa ricerca sulla mortalità stradale estesa a tutti i Paesi federati nell'Associazione Mondiale della Strada, che del trinomio veicolo-strada-uomo, la prevalente causa della stessa fosse proprio quest'ultimo, cioè l'uomo. Questo dato deriva anche dal fatto che una volta ridottasi la percentuale dei morti e feriti

per miglioramenti costruttivi dei veicoli (scocca deformabile e non rigida per meglio assorbire gli urti) ed uso delle cinture di sicurezza, e perfezionate le modalità progettuali delle strade e della segnaletica, ormai è rimasto l'elemento uomo il massimo responsabile della pericolosità circolatoria. Sul comportamento umano, quali sono i parametri più influenti?

1) La scarsa o la eccessiva confidenza nelle regole della circolazione (dove la diffusione degli autoveicoli è più bassa, la probabilità di incidenti è più alta);

2) il livello di rischio che i conducenti sono disposti ad accettare. Una dimostrazione di quanto sopra si può riconoscere nei (...)

(...) comportamenti di conducenti provenienti da paesi a basso tasso di motorizzazione (p.e. non europei) che hanno un indice di pericolosità nella guida superiore

3) il "disagio" al quale talune popolazioni sono esposte, che si manifesta in vari modi quali il numero di suicidi e di morti accidentali e violente, eventi che possono dimostrarsi essere strettamente correlati ai tassi di mortalità per incidenti della strada.

Dal punto di vista dei media, anche a seguito del crescente interesse riposto dalla Ue e dalle PA sul tema, pare che solo oggi si sia scoperto che la maggior parte degli incidenti sono attribuibili a guidatori ubriachi e/o drogati, ma solo perché a seguito dell'introduzione della patente a punti



sono cominciati più assidui controlli sulle strade! Occorre allora dichiarare una sorta di impotenza di fronte a questo male praticamente incurabile se viviamo in una società nella quale il messaggio che passa è che è normale ubriacarsi o drogarsi per superare forme di depressione alla quale è giustificabile opporsi, almeno per un po', con succedanei della felicità. E lo sballo del sabato sera è un succedaneo cui i giovani si sottopongono dopo una settimana di litanie delle malfunzioni di carattere sociale veicolate dai tanti vati di moda. Che si sia alla resa dei conti è dimostrato dal fatto che l'unico vero deterrente non è la paura di creare incidenti, ma solo quella di perdere punti sulla patente! Invece bisogna parlare chiaro, senza alibi, a cominciare dai media che devono tenere sempre presente che il più delle volte a rendere "strade e veicoli, assassine e killer" c'è prima un automobilista...coglione, ma talmente tanto da guidare anche se ubriaco o "fatto". Scriviamolo, ricordiamolo e gli incidenti forse diminuiranno, a vantaggio di tutti e in particolare delle Associazioni delle Vittime che più che della Strada, lo sono del comportamento dell'Uomo alla guida.

(*) Presidente Onorario AIFT-Lazio (Ass. Italiana Ingegneri del Traffico e Trasporti)